

UN SOCIALISTA CALABRESE: PASQUALE CREAZZO DI CINQUEFRONDI

Giuseppe Masi

In tutto il territorio della Piana di Gioia Tauro, “Creazzo – scrive Antonio Piromalli – si mosse nello sterminato numero di braccianti, contadini poverissimi come socialista rivoluzionario, populista con forti venature anarchiche. Agitatore politico, percorre tutta la Piana per organizzare la resistenza contro il blocco agrario e il fascismo, collaborando ai fogli socialisti, divulgando con manifesti, volantini le linee di azione per diffondere il socialismo”. Aggiunge anche che “costantemente sorvegliato dai governi prima e durante il fascismo quale alfiere del socialismo, cominciò dagli anni giovanili a conoscere il carcere politico”.

Pur magnificando, con correttezza e senza malizia, il ruolo svolto dal poeta di Cinquefrondi nell’ambito del socialismo regionale, il critico letterario di Maropati, giustamente, lo definisce “la voce e la guida della cultura contadina analfabeta [...] dotata della consapevolezza delle proprie ragioni e della propria forza”. Una figura sintomatica di “capo carismatico per la sua fede nella rivoluzione proletaria e nella Rivoluzione d’ottobre” e, nello stesso tempo, “un educatore, il quale spiegava le relazioni della realtà, delle classi, le leggi dell’essere sociale”¹.

L’intento di questo breve saggio non ha propositi di onnicomprensività, non vuole recuperare dalla poesia di Creazzo nuove motivazioni ispirate alle tematiche di una umanità legata a residui di servitù feudale, oppure ripercorrere l’intero suo percorso biografico. Né si arroga la pretesa di ricostruire il suo impegno nei partiti dell’Estrema sinistra calabrese ed ancora (punto di vista interessante e suggestivo in tempi di riscoperta dell’emigrazione intellettuale nelle Americhe tra Otto e Novecento), aspira a rintracciare le esperienze più indicative accadute durante l’arco temporale che egli, in cerca di nuovi spazi, trascorre negli Stati Uniti d’America, quando, seguendo l’esempio di tanti conterranei, in una fase in cui gli espatri per motivi di lavoro da parte dei calabresi toccano il culmine, si trasferisce nello Stato della Carolina del Nord².



Niente di quanto congetturato in questa divagazione storica: l’intenzione si sofferma, soltanto, su un momento singolare della sua formazione e della sua scelta di vita. Sulla scorta di un documento, specifico e caratterizzante, basato su fonti di polizia, per certi aspetti strumenti preziosi, e a tratti essenziali, per tracciare il profilo dei contestatori politici e in particolare di quelli meno noti “che non hanno lasciato tracce significative in altre fonti”³, il presente articolo vuole offrire talune indicazioni sull’adesione di Pasquale Creazzo al Partito socialista italiano, negli anni in cui il partito del *Sole dell’avvenire*, costituito a Genova nell’agosto del 1892, era il primo, ed unico in Italia, ad avere una sua autonoma organizzazione ed essere, contemporaneamente, diffuso in tutte le regioni italiane mediante il supporto degli elementi aggreganti di un’associazione moderna: le federazioni (regionale e provinciale), le sezioni, i circoli, i giornali e così via⁴.

Creazzo, come molte altre persone, giudicate pericolose per l’ordine e la sicurezza, era registrato dalla polizia e, di conseguenza, regolarmente tenuto d’occhio nei suoi spostamenti. Scorrere, pertanto, il suo dossier personale, custodito nel fondo del Casellario politico presso l’Archivio Centrale dello Stato a Roma, una grande biografia collettiva del popolo sovversivo,

vuol dire tratteggiare uno spaccato delle sue incombenze pubbliche⁵.

Il fascicolo redatto dal Prefetto di Reggio Calabria si snoda in questo modo: fornisce, dapprima, le generalità complete, data e luogo di nascita, residenza, condizione sociale, professione, appartenenza politica: anarchico, socialista, comunista o repubblicano.

“Creazzo Pasquale (non ha soprannome) fu Federico e di Grande Giuseppina, nato a Cinquefrondi (circ. Palmi) l’8 marzo 1875, piccolo, possidente, già pittore di stanze ed ora abbozzatore di pipe, celibe. È domiciliato nel comune di Cinquefrondi (circondario di Palmi). Socialista”.

Seguono i connotati: “Statura, m. 1,60. Corporatura, robusta. Capelli, neri. Viso, colorito, bruno pallido; dimensioni, grasso. Fronte, spaziosa. Occhio, grigi. Naso, leggerm. arricc.; dimensioni, grasso. Barba, pizzo corto unito; colore, castano. Mento, basso. Bocca, larga. Andatura, altera. Espressione fisionomica, burbera. Abbigliamento abituale, veste civilmente con stivaloni, con fiore, cravatta rossa e spilla con ritratto di Cavallotti. Segni speciali, nessuno”⁶.

Il passaggio centrale del rapporto è costituito dai rimandi al vissuto del soggetto. Contiene molte informazioni, compilate da funzionari con svariati preconcetti nei riguardi dell’opposizione politica. Da un senso, si evince il più o il meno grado di pericolosità del sovversivo, dall’altro, velatamente ma non tanto, sono suggerite le istruzioni a cui gli organi locali di polizia devono attenersi per sorvegliarlo continuamente.

Cenno biografico al giorno 30 agosto 1900:

“Non gode buona fama nel pubblico per le sue idee sovversive. Di carattere impulsivo e mediocre educazione; è d’intelligenza comune, di poca cultura, avendo fatto la quarta elementare. Non ha titoli accademici né beni di fortuna. Frequenta la compagnia di giovani operai e di altri giovani, figli di piccoli possidenti, che hanno tendenza all’ozio e al socialismo. Si comporta piuttosto bene in famiglia; non gli furono mai affidate cariche pubbliche, amministrative o

Fin dal 1898 fece qualche accenno d'appartenere al partito socialista e precedentemente non ha fatto parte di alcuno: non ha influenza alcuna né in Cinquefrondi né altrove; per quanto si conosce si ritiene che sia in corrispondenza epistolare con qualche capo-partito di Reggio Cal. Non ha mai dimorato all'estero, è obbediente al partito socialista di Reggio Calabria e al capo della sezione di Cinquefrondi; non ha, però, mandato corrispondenza ai giornali del partito. Riceve l'Avanti!, la Luce, la Propaganda; cerca propagare le sue idee socialiste fra i giovani operai suoi compagni e nel circolo omonimo in ispecie, con qualche risultato.

Non è capace di tenere conferenze; tiene contegno altezzoso e provocante verso le Autorità. Prese parte, anzi ispirò una dimostrazione avvenuta nel 1920 in Cinquefrondi al tempo dell'agitazione per il rincaro del pane e venne arrestato durante la stessa dimostrazione, venne di poi condannato a lire venti di ammenda per rifiuto d'obbedienza. Non fu mai proposto o sottoposto alla giudiziale ammonizione o al domicilio coatto.

Attualmente è sotto l'imputazione di lesioni qualificate, di oltraggio ai RR. Carabinieri e d'istigazione a delinquere.

Per l'imputazione di lesioni qualificate la Pretura di Cinquefrondi con istanza 27 agosto 1901 lo condannò a giorni dieci di detenzione. Per il reato d'istigazione a delinquere non vi luogo a procedere come pure per quello d'oltraggio ai RR. Carabinieri.

Il 23 novembre 1910 con sentenza del Tribunale di Nicastro fu condannato a L.250 di multa col beneficio della condizionale per il reato di diffamazione col mezzo della stampa: pel detto reato la Corte d'Appello di Catanzaro con sentenza 13 maggio 1911 lo condannava a mesi dieci di reclusione e L. 833 di multa".

Nell'incartamento, il Prefetto allega altri fogli in modo da integrare la descrizione del "ribelle" della Piana. Sono gli attestati del suo atteggiamento verso il regime fascista.

L'11 giugno 1932 si legge "conserva immutati i suoi sentimenti politici senza dar luogo però a particolari rilievi".

Il 30 dicembre 1934 "Risiede tuttora a Cinquefrondi e mantiene immutati propri sentimenti politici. Non spiega alcuna attività e non dà luogo a particolari rilievi".

Il 27 dicembre 1938 "Risiede tuttora in Cinquefrondi. Mantiene immutati i propri sentimenti politici ma non spiega alcuna attività. Viene vigilato. Richiamo la nota del C.P.C. 10601/49540 del 22 febbraio 1937".

Il 26 marzo 1942 si ripete e, al contrario di molti che "in considerazione della buona condotta serbata e non essendo ritenuti pericolosi", sono cancellati dal novero dei sovversivi, il Ministero, per il coerente comportamento di contrarietà nei riguardi della dittatura, mantenuto nel ventennio, non valuta l'opportunità di radiarlo dal Casellario.

Nella cartella, tra l'altro, sono accluse copie di alcune sue poesie in vernacolo, espedienti di comunicazione con le classi deboli (le esigenze reali di reali contadini), con le quali – come annota il Prefetto –, il poeta sottolinea, in un certo modo, il suo concetto di conflitto sociale ed evidenzia il suo dissenso dal fascismo. A Marti e Natale (scritti nel 1940), e poi Firmamento (Calendariu), O Signuri (incompleto) i titoli dei quattro componimenti⁷.

Concludiamo con un'ultima postilla. Abbiamo frammentarie notizie su una sua collaborazione ai fogli socialisti della regione. Nella rievocazione del figlio sono indicati: La Luce, organo del circolo di Reggio, fondato nel 1897 da Luigi Crucoli e stampato fino al 1904, e Calabria, Avanti!, settimanale della federazione provinciale di Catanzaro, diretto da Enrico Mastracchi. Un altro possibile sbocco, a nostro parere, può essere rappresentato da altri due giornali di orientamento socialista, La Lotta di Melito Porto Salvo a cura di Pasquale Nammia, più organico perché periodico ufficiale della federazione di Reggio Calabria, e La Giovine Calabria, più sfumato e dato alle stampe da Crucoli, una volta dimessosi dal gruppo dirigente reggino o espulso per contrasti interni.

Note:

¹ ANTONIO PIROMALLI, *La letteratura calabrese*, vol. 2, Pellegrini Editore, Cosenza, 1996, p. 126.

² Il suo è solo un soggiorno temporaneo, ma, in siffatta avventura (della quale ne siamo al corrente tramite il ricordo del figlio Federico in "Il Giornale di Calabria", 28 agosto 1977), sicuramente possibile è stata la presa di contatti con i sindacati, con i quali contribuisce allo sviluppo del movimento operaio americano. Nella compilazione della scheda del Cpc sorprende come il Prefetto non accenni a questo viaggio.

Gradite sorprese per giovani studiosi di storia che intendano dedicarsi alla sua vicenda americana, potrebbe riservare l'Immigration History Research Center presso l'Università del Minnesota a Minneapolis.

³ LORENZO PEZZICA, *Il Casellario Politico Centrale: «una grande biografia collettiva della nazione sovversiva»*, in Bollettino archivio Giuseppe Pinelli, n. 44, pp. 24-31.

⁴ Creazzo fonda a Cinquefrondi il circolo socialista *I figli del lavoro* nei primi mesi del 1900. Nel 1902 per l'emigrazione dei suoi componenti (tra questi lo stesso Creazzo), si scioglie. Identica sorte subisce anche la sezione di Laureana di Borrello.

⁵ Il Casellario, istituito da Crispi nell'ambito della Direzione generale di pubblica sicurezza, nasce con il proposito di attuare un sistema di controlli, da estendere, oltre agli oziosi e i vagabondi, anche

e soprattutto agli oppositori politici (anarchici, repubblicani, socialisti). Costituito da 15.2589 cartelle personali con atti prevalentemente compresi tra il 1894 e il 1945, i fascicoli includono note informative, relazioni, verbali di interrogatori, provvedimenti di polizia, indicazioni di iscrizione nella Rubrica di frontiera o nel Bollettino delle ricerche. Si premette che la documentazione di Creazzo è inserita senza commento in appendice nei due volumi di G. Masi e G. Cingari, citati in bibliografia.

⁶ Felice Cavallotti, "il bardo della democrazia". Deputato radicale, in Parlamento promosse molte battaglie per una società libera. Autore di opere poetiche di ispirazione civile e sociale. Morì tragicamente ucciso in duello dal giornalista conservatore Ferruccio Macola.

⁷ Non siamo al corrente se questi componimenti poetici siano stati inclusi nelle raccolte dedicate al poeta. Eventualmente siamo disponibili a donare copia al Fondo Creazzo presso la Casa della Cultura di Cinquefrondi.

Ai lettori interessati a riprendere l'argomento proponiamo un'essenziale bibliografia, in successione alfabetica:

VITTORIO CAPPELLI - GIUSEPPE MASI - PANTALEONE SERGI (a cura di), *Calabria migrante. Un secolo di partenze verso altri mondi e nuovi destini*, Centro di ricerca sulle migrazioni, Arcavacata di Rende, 2013.

VINCENZO CATALDO, "La Lotta". *Un giornale socialista intransigente in provincia di Reggio Calabria agli inizi del '900*, in "Incontri Mediterranei", 2010-2011 n. 20-21, pp. 173-186.

GAETANO CINGARI (a cura di), *Guglielmo Calarco per il socialismo*, Libreria Milone, Reggio Calabria, 1975.

GAETANO CINGARI, *Il partito socialista nel reggino 1888-1908*, Laruffa Editore, Reggio Calabria, 1990.

FERDINANDO CORDOVA, *Alle origini del PCI in Calabria (1918-1926)*, Bulzoni Editore, Roma, 1977.

PASQUALE CREAZZO, *Poesie dialettali*, edited by C. Carlino and P. Bellono, Oppido Mamertina, 1979.

PASQUINO CRUPI, *Storia della letteratura calabrese. Autori e testi*, Periferia Editore, Cosenza, 1997.

ANTONIO DE LEO, *Storia del socialismo in Calabria*, La Bruzina Editrice, Polistena, 1984.

VINCENZO FUSCO, *Polistena. Storia sociale e politica 1221-1979*, Edizioni Parallelo 38, Reggio Calabria, 1981.

GIUSEPPE MASI, *Socialismo e socialisti di Calabria 1861-1915*, Società Editrice Meridionale, Salerno - Catanzaro, 1981.

GIUSEPPE MASI, *Partito socialista e specificità regionale: il caso Calabria 1892-1914*, in G. Cingari - S. Fedele (a cura di), *Il socialismo nel Mezzogiorno d'Italia 1892-1926*, Laterza, Roma - Bari, 1992, pp. 34-52.

ENZO MISEFARI, *Le lotte contadine in Calabria nel periodo 1911-1922*, Jaca Book, Milano, 1972.

ENZO MISEFARI, *Il socialismo in Calabria nel periodo giolittiano*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 1985.

AMELIA PAPARAZZO, *Italiani del Sud in America. Vita quotidiana, occupazione, lotte sindacali degli immigrati meridionali negli Stati Uniti (1880-1917)*, Franco Angeli, Milano, 1990.

ANTONIO PIROMALLI, *Maropati. Storia di un feudo e di una usurpazione*, seconda edizione, Pellegrini Editore, Cosenza, 2003.

LUIGI REINA, *Pasquale Creazzo* in ANTONIO PIROMALLI - CARMINE CHIODO, *Antologia della letteratura calabrese*, Pellegrini Editore, Cosenza, 2000.

Per ulteriori dettagli:

GIUSEPPE MASI, *Appunti per una bibliografia sul movimento socialista calabrese*, in Istituto di Studi storici "Gaetano Salvemini", Messina, 1988, pp. 35-45.

GIUSEPPE MASI, *Proposte per una bibliografia tematica calabrese: il movimento operaio e contadino*, in "Incontri Meridionali", 1988, n. 1, pp. 187-198.